ANNO 51 MATTINO — TORINO, *Venerdì 14 Dicembre 1917* — MATTINO NUM. 346

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7.50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 5 fino al 31 Dicembre 1917

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo 8½, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alla rubrica Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Roma S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Furibondi attacchi degli austro-tedeschi

respinti nella zona montana

Le trincee di Col della Berretta riconquistate

COMANDO SUPREMO, 13.

All'alba di ieri tra Brenta e Piave le artiglierie hanno ripreso la lotta con grande veemenza. Nella mattinata, in regione di Col della Berretta, un nostro contrattacco ci ridiede il possesso di gran parte delle trincee non potute rioccupare il giorno precedente. Catturammo un ufficiale e 58 soldati. In val Calcino due violenti attacchi nemici vennero sanguinosamente respinti. Sul mezzogiorno l'avversario riprese gli attacchi in forze ad oriente del Brenta. L'azione durò accanita l'intero pomeriggio nei valloni che dalle pendici nord di Col Caprile, di Col della Berretta e di monte Asolone scendono al Brenta. A notte, causa le gravi perdite subite, l'avversario desisteva dall'azione. Qualche prigioniero restò nelle nostre mani. Verso le ore 15 in Val Calcino un nuovo e più forte attacco si infrangeva contro le nostre difese. Sul monte Tomba e lungo il Piave, a sud del ponte della Priura, si ebbe saltuariamente intensa attività di artiglieria. In regione Monfenera una pattuglia nemica venne catturata.

DIAZ.

Il vano sforzo nemico

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Comando Supremo, 13.

Ieri proseguì la battaglia tra Brenta e Piave, e il nemico nella mattinata e nel pomeriggio puntò verso Valle Brenta, dopo aver preso sotto un furioso bombardamento il semicerchio delle difese del Grappa. Arditi nostri reparti di fanti e alpini in regione del Colle Berretta contrattaccarono per la conquista degli elementi sgombrati il giorno antecedente, riuscendo, in una furiosa lotta, a riprendersi quasi integralmente. Le artiglierie nemiche ripresero contro le prime linee e le retrovie del mazziccio del Grappa un imponente fuoco, preannunciante l'attacco. Infatti le fanterie di una divisione tedesca si gettarono contro il costone che divide lo Spinoncia da Solarolo, arrivando ai nostri reticolati di Val Calcino. Respinti, ritornarono all'attacco in tre battaglioni, che, presi sotto il tiro delle nostre mitragliatrici, subirono perdite sanguinosissime. Le compagnie avanzanti in colonne profonde lasciavano sul terreno tre quarti degli effettivi, mentre i superstiti ripiegavano in disordine. A mezzodì la lotta era ancora aspra quando le truppe di Krauss tentarono di violare le valli da Col Caprile, Col Berretta e dall'Asolone scendenti al Brenta. Sotto una bufera di neve e di pioggia si svolse la lotta durante tutto il pomeriggio. Alla sera il nemico, per le gravi perdite subite, trincerava gli attacchi, attaccando sulle posizioni di partenza e lasciando prigionieri. Il terreno della lotta è seminato di cadaveri nemici.

E. CORVETTO.

Forte attacco tedesco nel settore di Cambrai

Londra, 13, mattino.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Stamane ad est di Bullecourt i tedeschi sferrarono un forte attacco locale su un fronte di circa un miglio e riuscirono a penetrare a destra della posizione su un piccolo tratto delle nostre trincee del fronte che formavano un saliente nella nostra linea e che erano state demolite dal bombardamento che aveva preceduto l'attacco. Su tutti gli altri punti respingemmo l'attacco e infliggemmo forti perdite al nemico, di cui numerosi cadaveri giacciono sui nostri reticolati. Abbiamo fatto un certo numero di prigionieri. Durante la giornata l'artiglieria tedesca è stata attiva nella zona d'attacco e ha manifestato qualche attività a sud di Lens e in vicinanza di Armentières e di Messines.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Nostri aeroplani hanno bombardato i docks di Bruges nella notte dall'11 al 12. La visibilità era scarsa a causa delle nubi basse. Un nostro apparecchio manca. Sono state eseguite le consuete ricognizioni aeree; un apparecchio nemico è stato veduto abbattersi al suolo privo di controllo.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Attività media delle due artiglierie sull'insieme del fronte. Abbiamo respinto un importante colpo di mano tentato dal nemico nel bosco di Caurières. Dal 10 al 13 nove aeroplani nemici sono stati abbattuti dai nostri piloti. Nello stesso periodo i nostri aeroplani da bombardamento hanno compiuto varie operazioni; diecimila chilogrammi di proiettili sono stati lanciati specialmente sui campi di aviazione di Colmar e Schlestadt, sui depositi di Logelbach, sulle officine di Rombach, sulla regione di Waville, Chambley, Thiaucourt e sulle stazioni di Warmeriville e Joinville; sono stati constatati risultati soddisfacenti.

Le navi inglesi e francesi affondate nell'ultima settimana

Londra, 13, mattino.

Ecco la statistica settimanale circa il movimento delle navi mercantili nei porti inglesi: arrivi 2426, partenze 2384; navi mercantili britanniche affondate 14 al disopra e sette al disotto delle 1600 tonnellate; attacchi senza successo 11.

Parigi, 13, notte.

La statistica del movimento delle navi mercantili nei porti francesi nella settimana terminata l'8 corrente, alla mezzanotte, reca i seguenti dati: navi entrate 815, uscite 967; navi francesi affondate una al disopra delle 1600 tonnellate, nessuna al disotto. Navi attaccate invano tre. Battelli da pesca affondati nessuno. (*Stefani*).

Un porto di Madera bombardato da un sottomarino tedesco

Lisbona, 12.

Un sottomarino tedesco ha bombardato Funchal (arcipelago portoghese di Madera). Sono state lanciate una quarantina di granate; alcune abitazioni sono crollate; vi sono morti e feriti. Navi patrulla inseguono il sottomarino fuggito. (*Stefani*).

Il solenne ingresso di Allenby e delle rappresentanze alleate nella Città Santa

Londra, 13, mattino.

Alla Camera dei Comuni il primo ministro Lloyd George ha letto il seguente telegramma del generale Allenby, in data di Gerusalemme, 11:

«Sono entrato ufficialmente nella città oggi, a mezzogiorno, con alcune persone del mio seguito, e coi comandanti dei contingenti francese ed italiano e con gli addetti militari di Francia, Italia e degli Stati Uniti. L'ingresso è avvenuto a piedi. Sono stato ricevuto alla porta di Giaffa dalla guardia d'onore comprendente rappresentanze delle truppe inglesi, scozzesi, irlandesi, gallesi, australiane, neozelandesi, indiane e degli eserciti francese ed italiano. La popolazione mi ha fatto buona accoglienza. Sono state poste guardie intorno ai luoghi santi. Il mio governatore militare è entrato in relazioni coi rappresentanti latini e greci. Il governatore ha incaricato un ufficiale della sorveglianza dei luoghi santi».

«La moschea di Omar e le regioni vicine sono state poste sotto il controllo dei musulmani. Un cordone di soldati composto di mamelucchi indiani è stato stabilito attorno alla moschea. Abbiamo dato ordine che sia interdetto a qualsiasi persona non mussulmana di attraversare il cordone stesso senza permesso del governatore militare e del mussulmano che ha la sorveglianza della moschea. E' stato letto alla mia presenza dalla sentinata della cittadella il seguente proclama in arabo, ebraico, inglese, francese, italiano, greco, russo, proclama che è stato pure affisso sulle mura della cittadella: «Proclamazione della legge marziale a Gerusalemme la santa e ai popoli che vivono nella sua cinta. La disfatta inflitta ai turchi dalle truppe che si trovano sotto il mio comando ha condotto all'occupazione della vostra città da parte delle mie forze. Io la dichiaro in conseguenza sottoposta alla legge marziale, sotto la cui amministrazione essa rimarrà quanto tempo lo esigerà la situazione militare. Nondimeno, e perchè non siate allarmati a causa dell'esperienza che avete del nemico che si è ora ritirato, v'informo con la presente che è mio desiderio che ogni persona continui le sue occupazioni abituali senza timore di essere disturbato. Inoltre, essendo la vostra città oggetto di devozione da parte degli aderenti di tre grandi religioni dell'umanità, essendo il suo suolo consacrato dalle preghiere e dai pellegrinaggi di moltitudini di devoti di queste tre religioni durante numerosi secoli, desidero perciò affermarvi che tutti gli edifici sacri, i luoghi santi, le cappelle, le Fondazioni pie e tutti i luoghi di riunione abituali per le preghiere che appartengono sotto qualsiasi forma ad una delle tre religioni saranno mantenuti e protetti secondo il costume tradizionale e le credenze di coloro per la cui fede questi luoghi sono riconosciuti sacri».

«Sono state poste guardie a Bethleem e presso la tomba di Rachele, e la tomba di Hebron è stata pure posta sotto il controllo esclusivo dei mussulmani. Le guardie crediterie dalle Fondazioni pie rimarranno alle porte del Santo Sepolcro, e le prego di continuare il loro abituale dovere in ricordo dell'atto magnanimo del Califfo Omar, che protesse questa chiesa».

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice: Il generale Allenby ha avanzato la sua linea a metà strada fra Gerusalemme e Giaffa e gli indiani di Gurkhas si sono impadroniti di Budras e di Uheikh Ohled Rahid, a nord di Midich, uccidendo cinquanta turchi e facendo dieci prigionieri. I nostri aviatori bombardarono con buoni risultati truppe e trasporti in vicinanza di Filet.

Boston Pascià, ex-direttore generale delle Poste d'Egitto, è stato nominato governatore militare di Gerusalemme.

Prigionieri tedeschi liberati dai massimalisti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Telegrafano da Haparanda al corrispondente da Stoccolma del *Matin*, che durante gli ultimi due giorni gli scioperi a Pietrogrado ripresero maggiore attività. L'Associazione dei ferrovieri vuole lo sciopero generale sopra tutte le ferrovie russe nel caso che il Governo rifiutasse la pace generale. Tale progetto ha lo scopo di impedire radicalmente il rimpatrio dei prigionieri austriaci e tedeschi, privando così gli imperi centrali del solo vantaggio immediato e positivo su cui contano oggi.

Però, le *Leipziger Muenchener Nachrichten* annunciano che, secondo informa un telegramma da Zurigo, il Governo massimalista procede da alcuni giorni alla liberazione di un gran numero di prigionieri militari e civili tedeschi. Le stazioni della Finlandia sono ingombre di soldati e di ingrinal tedeschi, in uniforme, che ritornano, ognuno per conto proprio, in Germania.

Le dichiarazioni di Asquith nei commenti inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, notte.

La stampa conservatrice commenta il discorso di Asquith con qualche elogio a denti stretti, mentre quella liberale si manifesta entusiasta del suo *leader*. Tra gli organi della prima il *Times* non è persuaso dell'apologia di Lansdowne fatta da Asquith e mostra dove il suo dente duole, accusando lo statista conservatore di aver cercato di colpire il governo nella schiena in un momento delicato. Il giornale poi scrive che le dichiarazioni di Asquith non differiscono da quelle da lui fatte in precedenza. E' però vero che per le dichiarazioni precedenti Asquith si trovò indubitabilmente come inclime a qualche transazione sacrificio. Ad ogni modo il *Times* si rallegra che, secondo lui, Asquith non abbia ceduto, resistendo alla tentazione, sullo il punto di vista di Lansdowne e, per senza entusiasmo, ne rispetta il discorso.

La *Morning Post*, dal canto suo, è agrodolce e, mentre si confessa che Asquith non abbia sottoscritto a due mani la lettera di Lansdowne, dimandosi a spiegarla ed a difenderla per sommi capi, il giornale muove appunti critici a quei brani del discorso che concernono la lega delle Nazioni, l'esclusione di una guerra di tariffe dopo la firma della pace e la distinzione tra il popolo tedesco e la casta che lo governa.

Passiamo agli organi liberali. Il *Daily News* dice che il discorso di ieri sera costituisce la più precisa e ponderata dichiarazione degli scopi di guerra fatta da ogni statista europeo dall'inizio del conflitto. Il giornale trova saggio che l'oratore abbia ignorato tutte le considerazioni territoriali tenendosi sulle grandi linee spirituali della posizione alleata. Esso trova che, come le vedute di Lansdowne coincidono con quelle di Wilson, così le stesse coincidenza esiste tra le vedute del presidente e quelle di Asquith. Il solo divario tra la lettera di Lansdowne ed il discorso di ieri sera sta nella natura delle garanzie. Come Wilson, Asquith non si contenta che esse vengano sanzionate dalla diplomazia, ma chiede che le sanzionino le democrazie. Il giornale domanda che gli Alleati ratifichino ufficialmente tutte queste vedute in possanza concordi. Il popolo, dice il *Daily News*, è pronto ad ogni sacrificio per vincere, ma la vittoria che vuole non sarà registrata in termini territoriali, bensì in quelli ideali di una pace netta, conforme alla definizione di Asquith che forse passerà alla storia. Il *Manchester Guardian*, dopo una nuova vibrata apologia di Lansdowne, confortato dalle parole del *leader* liberale, scrive: « Asquith si schiera con Lansdowne e Wilson che, ad onta delle rumorose critiche, hanno espresso il pensiero di tutti gli uomini riflessivi dell'Inghilterra e dell'America. Il nostro compito non è di manifatturare sense pel Governo tedesco verso il suo popolo per la propagazione della guerra. Nostro compito è, evitando le rodomontate ed i *bluff*, di adeguare le nostre dichiarazioni ai nostri reali intenti. Dobbiamo far capire al popolo tedesco che esso ha versato il sangue a fiumi per fini che gli davano non la potenza ed il benessere, ma il solo odio del mondo. Qualcuno in Germania vede già questo, ma la sua voce è chiusa dalle avversate dichiarazioni udite tra gli Alleati. Gli oratori che le fanno sono i migliori amici della Germania ripudiandoli. Asquith parla non soltanto pel suo partito, staccato in quasi a al disopra del partito, ma per tutti gli uomini di patriottismo e di buona volontà ». Questi, in succinto, i commenti. Ora la parola è a Lord George, dal quale i diversi schieramenti politici possano dipendere. M. P.

Discorso di Bonar Law sui vari episodi della guerra

Londra, 12.

Alla Camera dei Comuni, Bonar Law presenta una nuova domanda di crediti di 351 milioni di sterline, dichiarando che i nuovi crediti portano il totale di quelli chiesti per l'anno finanziario a 2450 milioni di sterline. Rispondendo a diversi oratori disse che egli riconosce l'importanza dei fronti qualificati secondari. « In Mesopotamia ed in Palestina non si tratta affatto di conquiste. Dobbiamo difendere la nostra posizione in Egitto dal punto di vista puramente militare. Ora avviene spesso che attaccare sia il miglior modo di difendersi. Le più belle pagine della storia di questa guerra consacreranno in tal modo come la Gran Bretagna cancellò gli errori iniziali commessi in Mesopotamia e le brillanti operazioni che hanno condotto alla presa di Gerusalemme ».

Quanto a Salonicco l'oratore ha detto che non poteva dare alcuna notizia sulle operazioni, e lasciava alla storia di decidere se sarebbe stato necessario di andare più presto in soccorso della Serbia; ma ha soggiunto che, senza la presenza di truppe britanniche a Salonicco, certamente i tedeschi sarebbero stati completamente padroni della Grecia e della penisola balcanica ed avrebbero considerato ciò come uno dei più grandi successi della guerra. « Corre voce — ha detto l'oratore — che i tedeschi attaccheranno Salonicco. Qualunque cosa avvenga, abbiamo preso misure per rendere sicuri per quanto è possibile la posizione britannica, ed abbiamo con noi la Grecia unita ». Truppe greche sono alleate per cooperare con le forze britanniche; e, se un attacco vi sarà, l'oratore crede di poter predire che non condurrà ad un ritorno trionfale di re Costantino in Grecia. Quanto a Cambrai corrono voci diverse, ma secondo le informazioni di cui il Governo dispone bisogno concludere che queste voci sono esagerate. La loro esagerazione si connette con le speranze esagerate che il successo iniziale delle truppe inglesi aveva sollevato nella Camera. Le vive acclamazioni che furono emesse in questa sala all'annuncio di quel successo, avevano per un momento inspirato all'oratore l'idea di alzarsi e dichiarare che l'obiettivo britannico era una semplice operazione isolata e non uno stendamento, ma rinunciò a parlare per timore di dare informazioni al nemico.

Bonar Law si rende conto che le speranze esagerate su questo grandissimo successo non potevano che nuocere, quando si constatò che l'operazione era lungi dal condurre a risultati decisivi. Quanto all'insuccesso subito, egli dà al Parlamento quasi tutte le informazioni che il Governo possiede. Durante quella notte, e nelle prime ore della mattinata che seguì, i tedeschi effettuarono vari attacchi con importanti effettivi: uno di essi fu lanciato contro una parte del fronte ove, grazie all'elemento della sorpresa, il nemico riuscì a rompere la nostra linea. Due altri attacchi, eseguiti con effettivi molto più considerevoli, furono respinti con gravi perdite per il nemico. Appena il Gabinetto ricevette un rapporto su quanto era avvenuto, ritenne che era il caso di dare spiegazioni su alcuni punti e la prima cosa che il Gabinetto fece fu quella di inviare istruzioni al maresciallo Haig, chiedendogli di inviare un rapporto completo su tutto ciò che si era verificato e di spiegare, per quanto fosse stato possibile, le ragioni di tali avvenimenti. La Camera, soggiunge l'oratore, non deve credere che il Governo manterrebbe nel suo posto un soldato, qualunque sia la sua posizione, se egli fosse convinto che è atto a compiere efficacemente i doveri del suo posto, ma non è cosa facile per un borghese, anche avendo le informazioni più complete, decidere circa le attitudini di un soldato. Il Governo deve in larga misura essere diretto dalle opinioni dei suoi consiglieri militari; e per quanto riguarda le voci in questione, il Governo dichiara che sarà fatta un'inchiesta accurata e che esso farà in modo che vengano prese adeguate sanzioni.

(*Stefani*).

Importante dichiarazione attribuita a Clemenceau

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Ieri Clemenceau è intervenuto alla seduta della Commissione per l'esercito della Camera. Secondo la *Lanterne* vi avrebbe fatto dichiarazioni che suscitarono un'emozione vivissima tra i commissari. « Egli si espresse — scrive il giornale — con franchezza brutale, esponendo nettamente la situazione, che, senza essere di estrema gravità, è peraltro seria. Terminando, Clemenceau allnse ad eventualità sempre prevedibili e avrebbe detto: « Se ci fanno proposte di pace e se le riterrò serie, le esaminerò ».

D. R.

L'ordine massimalista di arrestare i capi cadetti

Pietrogrado, 12.

Un decreto emanato dai massimalisti per l'arresto dei capi dei cadetti reca come titolo: « Decreto d'arresto dei Capi della guerra civile e della controrivoluzione », ed è così concepito: « *I membri delle principali organizzazioni dei cadetti, essendo nemici del popolo, devono essere arrestati e giudicati dai Tribunali rivoluzionari. I « Soviets » locali devono prendere misure di sorveglianza contro le organizzazioni dei cadetti, stante i loro rapporti coi Capi della guerra civile e della controrivoluzione, Kaledin e Korniloff. Il Decreto entra in vigore al momento della sua pubblicazione. Firmati: il Presidente del Consiglio dei popolo: Lenin; i Commissari: Trotzky, Avtloff, Stoutchska, Mendonsk, Digaschuli, Ostalin, Petrowsky, Schlechter, Dibecke; l'incaricato degli affari dei Commissari del popolo: Bomitch Drentewitsch; il segretario, Gorbounoff* ».

I commissari del popolo hanno diretto un manifesto ai « fratelli cosacchi », nel quale li esortano ad unirsi al nuovo regime popolare, costituendo un proprio Comitato. Fanno loro notare che molti di essi posseggono soltanto quattro o cinque « deciatine » di terra, mentre il « Soviet » desidera concedere loro tutta la proprietà fondiaria, e li invitano a scegliere tra Kaledin e Korniloff da una parte e il « Soviet » dall'altra. Il manifesto rileva pure la prospettiva dell'armistizio e della pace ed esorta i cosacchi ad arrestare i generali Kaledin, Korniloff, Doutoff e Karouloff e i loro partigiani e consegnarli al « Soviet », il quale li tradurrà dinanzi a un Tribunale rivoluzionario pubblico.

Una comunicazione da fonte massimalista dice che in tutta la Russia i massimalisti costituiscono tribunali rivoluzionari per lottare contro la controrivoluzione, contro il rifiuto dei funzionari a prestare la loro opera, contro i saccheggi, le speculazioni e le depredazioni. I membri dei tribunali rivoluzionari sono eletti dai « Soviets » locali; essi sono liberi nella scelta dei mezzi da usare nella lotta contro coloro che resistono agli ordini dei massimalisti. Si propongono ammende, pubblici biasimi, la privazione del pubblico credito, il lavoro obbligatorio e la privazione della libertà. Ogni cittadino ha il diritto di essere difensore o accusatore pubblico.

Le forze massimaliste hanno sciolto il Senato in seguito alla dichiarazione del Pubblico Ministero, che il Senato riconosce soltanto il Governo provvisorio.

La *Stefani* riceve da Londra: La *Morning Post* ha da Pietrogrado, in data 11: « Quando Korniloff lasciò Bikhoff, ove era detenuto, ordinò a parecchi generali che con lui si ponevano in salvo di recarsi nel Caucaso per vie separate; poi, assumendo il comando della « Divisione selvaggia », di parecchie centinaia di cavalieri di San Giorgio, di vari « battaglioni della morte » e di alcune batterie di artiglieria, Korniloff marciò verso il sud. I generali arrivarono sani e salvi nel Caucaso. A Bielgorod, Korniloff si trovò di fronte a forti contingenti massimalisti. Korniloff inviò finanzi per ferrovia alcune centinaia di uomini senza artiglieria, ma il gruppo fu annientato dalle truppe massimaliste, le quali annunciarono immediatamente una grande vittoria. Nel frattempo Korniloff effettuando un movimento aggirante, prese i massimalisti alle spalle mettendoli in fuga. Gruppi considerevoli di essi abbandonarono le armi e passarono a Korniloff. Quanto alla « guardia rossa » essa fu circondata e annientata. Korniloff sta operando il suo congiungimento con il generale Kaledin ». Il *Times* dice di sapere da fonte ufficiosa che nessuna condizione di pace è stata sottoposta dai tedeschi ai delegati russi. Finora è stata discussa soltanto la questione dell'armistizio.

Nuova richiesta in Inghilterra degli scopi di guerra degli Alleati

Londra, 13, notte.

Il Comitato parlamentare del Congressi dei sindacati e il Comitato esecutivo del partito laburista hanno approvato all'unanimità una mozione per chiedere al Governo britannico di fare al più presto possibile una nuova dichiarazione degli scopi di guerra degli alleati. (*Stefani*).

Il nuovo Presidente della Confederazione Svizzera

Berna, 13, notte.

Procedendo al rinnovamento costituzionale del Consiglio federale, le Camere federali riunite hanno confermato i consiglieri uscenti Ruelier, Motta, De Coppet, Calonder, Schultheß, Ador e il cancelliere della Confederazione, Schatzmann, ed hanno eletto nuovo consigliere federale, in sostituzione di Ferrer, chiamato alla direzione dell'Ufficio internazionale delle ferrovie con 163 su 205 votanti valido, Roberto Haab, di Aedenswil (Cantone di Zurigo). Ministro luterinale di Svizzera a Berlino, nato nel 1865, il nuovo consigliere federale debutto nella vita pubblica come giudice cantonale; divenne poi membro del Governo di Zurigo ed amministratore, e quindi membro della Direzione generale delle Ferrovie federali; fu eletto ministro nel febbraio 1917. L'Assemblea federale ha designato a Presidente della Confederazione, con 176 voti, Felix Calonder, di Trins (Cantone dei Grigioni), capo del Dipartimento dell'interno, nato nel 1863; a vice-presidente del Consiglio federale Edouard Muller, di Berna, capo del Dipartimento della giustizia e della polizia, con 155 voti. Ador, capo del Dipartimento politico, ne ha ottenuti 44. Haab, Calonder e Muller appartengono al partito radicale democratico ministeriale. (Stefani).

Un altro anticipo degli Stati Uniti all'Italia

Washington, 12.

Gli Stati Uniti anticiperanno all'Italia altri 25 milioni di dollari.

L'"affare Caillaux,, e la Camera

Quale sarà il tribunale competente?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Tra qualche ora i deputati si riuniranno negli Uffici della Camera per procedere alla nomina degli undici membri della Commissione incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro Caillaux e Longuet. Questa Commissione non avrà un lavoro molto facile. Dovrà anzitutto risolvere alcuni punti controversi, tra i quali i più importanti sono questi due: se si deve sollecitare la presentazione del testo dei documenti accennati soltanto nella richiesta del governatore di Parigi, e se si deve interrogare, oltre i due accusati, anche il generale Dubail, che ha assunto il compito dell'accusatore. Si spera ad ogni modo che la Camera possa avere comunicazione del rapporto martedì. Martedì stesso Caillaux potrà pronunciare il discorso preannunciato ieri. Il Governo non risponderà, informa un giornalista officioso, poichè pensa che con la decisione già presa la faccenda è ora tra le mani della giustizia.

La questione del rinvio all'Alta Corte, piuttosto che al Consiglio di guerra, forse non sarà sollevata. La sua soluzione non dipende, secondo i giuristi, nè dalla Commissione, nè dalla Camera, ma semplicemente dai giudici militari, i quali dovranno decidere in merito quando avranno compiuta l'istruttoria ed assodato la natura dei reati pei quali Caillaux ed il suo coimputato sono ritenuti colpevoli. Solo nel caso che si tratti di attentato contro la sicurezza dello Stato, i due potranno essere deferiti al giudizio dell'Alta Corte. Nel caso opposto, il Consiglio di guerra basterà. E' certo che Caillaux si opporrà alla sospensione della sua immunità parlamentare. Ma, quale che sia la decisione della Commissione, la Camera non potrà pronunciarsi prima del dibattito pubblico, che non si limiterà, si pensa, al solo intervento di Caillaux. Quelli che non escludono la possibilità di un voto contrario alla domanda del governatore, ricordano il caso avvenuto nel 1894, quando l'Assemblea, messa innanzi ad una domanda analoga contro il deputato Tallandier, concluse accettando il parere del suo relatore, Millerand, e rifiutò la sua autorizzazione. Il presidente del Consiglio del tempo, Casimir-Périer, intervenne, pose la questione di fiducia e l'autorizzazione venne accordata con soli cinque voti di maggioranza. Il caso potrebbe ripetersi martedì.

Loustalot e Comby

Intervistato da un redattore dell'*Excelsior*, il deputato Loustalot tira in ballo Briand. « L'accusa che mi riguarda è pazzesca. Si, presentai Cavallini a Caillaux. Chi non lo avrebbe fatto al mio posto? Si trattava di un personaggio il quale portava lettere che erano potenti raccomandazioni. Nessuno potrà rimproverarmi di avere accordato la mia fiducia ad un milanio, in un momento in cui non era sospetto per nessuno. Circa a Caillaux, mai pranzai da lui. Lo conosco quindi molto poco. Andai in Svizzera una sola volta, dopo averne informato il Governo che mi dette i passaporti necessari senza la menoma difficoltà. Allora andai pel bene del paese, si trattava di vedere se era possibile una pace separata con la Turchia. Tornato in Francia, esposi fedelmente i risultati del viaggio. Tempo fa alla Camera Briand mi dichiarò: « Sento che siete divenuto sospetto in seguito al vostro viaggio in Isvizzera. Che è questa storia? Voi mi parlerete di questo viaggio ».

« Ne parlammo quattro volte insieme — rispose — ed entrambi precisammo in quali circostanze Briand aveva un ricordo molto netto ». Loustalot fa valere le sue condizioni economiche, la sua situazione sociale che è tale da allontanare qualunque sospetto che egli potesse, per denaro, prestarsi a disegni criminali. E' difatti un gran proprietario ed allevatore del Mezzogiorno.

Comby, il compagno di viaggio di Loustalot in Isvizzera, che fu commensale di Caillaux e di Cavallini nella colazione del Restaurant Larue a Parigi, ha dichiarato dal suo canto che « la colazione era organizzata da Loustalot. La conversazione si svolse semplicemente sulla fondazione a Napoli di una filiale che doveva chiamarsi « Banca del Mediterraneo ». Caillaux e Cavallini durante tre ore rivaleggiarono di brio, esponendo le loro concezioni finanziarie. Ci separammo con la promessa, da parte di Caillaux, di portare il concorso del suo gruppo finanziario. Alcuni giorni dopo Loustalot mi pregò di accompagnarlo in Isvizzera per proseguirvi i negoziati relativi alla Banca con Cavallini, e mi fece ottenere il passaporto ». La lettera del generale Dubail accenna difatti ai passaporti che furono dati regolarmente a Loustalot ed a Comby dal Ministero degli Esteri di allora diretto da Ribot, mentre Briand era presidente del Consiglio. Comby afferma che fu molto sorpreso al suo giungere da Losanna di apprendere da Loustalot che doveva egualmente trattare per la Turchia col tramite del Kedivè. « Non partecipai alle conversazioni » Loustalot mi informò che il piano finanziario dei Cavallini era andato in fumo ». Al suo ritorno a Parigi comunicò a Briand tutto quello che aveva visto. « Cessai ogni contatto coi Cavallini, persuaso che la faccenda della banca era senolla. Aparesi poi che Caillaux, contrariamente a quello che lasciava insinuare contro il Cavallini, era rimasto in rapporti costanti con lui. Sua moglie era difatti partita per l'Italia ove era ospite della marchesa Ricci.

Il punto che può sembrare misterioso nel caso della richiesta del generale Dubail è quello ove si cita una lettera di Caillaux a Bolo, a cui il primo raccomanda l'*affare L. L.* soggiungendo « sapete che ha per me un'importanza notevole ». Questo L. nascende il nome del senatore Lebert, rappresentante lo stesso collegio di Mans, beneficiario di una cifra di tremila franchi di Bolo.

Crescendo polemico

Quelli che erano ieri sera alla Camera poterono avere nella esplosione dei sentimenti avvenuta nel corridoi alla lettura del testo della richiesta del generale Dubail, un « avantgout » di quello che potranno essere le prossime battaglie. Già i giornali di stamattina riflettono questo « crescendo » di violenta polemica. Le passioni indubbiamente ribollono. Bisogna riconoscere però che l'eccitazione appare molto più in gli amici di Caillaux che tra i suoi avversari. Di questi il « Gaulois », per esempio, protesta di non volere inviperire pregiudicando la causa dell'accusato. L'« Echo de Paris » lascia soltanto al suo cronista parlamentare registrare le opinioni raccolte, astenendosi da un giudizio proprio. Ma l'« Action Française » segue un'altra tattica. Maurras vi rimprovera Clemenceau di avere saltato a precedere all'arresto di Caillaux prima di sollecitare la sospensione della sua immunità. « Non avrebbe così parlato nè alla Camera nè ai giornali, nè, caso più pericoloso, ai suoi plenipotenziari ed ai suoi complici. Avrebbe conservato soltanto la libertà della sua difesa come l'equità esige ». Al posto di Clemenceau, soggiunge, si sarebbe presentato alle Camere per dir loro: « Ecco: cosa fatta capo ha». E tutti avrebbero applaudito e votato in cadenza. Un'altra presunzione che Clemenceau ha avuto il torto di trascurare è la confisca immediata della fortuna di Caillaux. « E' ridicolo agire contro criminali di Stato lasciando loro i mezzi di proseguire nell'ombra la loro manovra contro lo Stato, coi mezzi di azione che loro conferisce la disposizione di un largo bilancio ». L'inizio di questa manovra del resto altri conservatori la denunciano nel discorsetto di Caillaux il ieri. La « Libre Parole » ed il « Figaro » con Hervé nella « Victoire » si trovano d'accordo con Varenne, socialista, il quale dubita nel deprecarla. Varenne afferma difatti nell'« Evenement » che « due cose ci sono state annunciate nel dibattito a cui Caillaux ha preluso ieri. La prima è la promessa di Caillaux di buttar giù il « stello dell'accusa: la seconda è l'intenzione che ha di proporre un diversivo. Vuol parlare delle sue opinioni prima e dopo la guerra ». Ora non si tratta di conoscere queste opinioni Caillaux avrà potuto averle. Niuno le disprezzerebbe in nessun modo dal rispondere alle accuse di alto tradimento di cui è oggetto. Questo solo importa sapere ».

I difensori di Caillaux

Ma i difensori di Caillaux, incerti alquanto ieri, contrattaccano oggi con slancio, dichiarando vuoto e privo di serietà il documento accusatore del generale Dubail. Il più ardito è Sembat. « Vi ricordate — scrive — la domanda di autorizzazione a procedere contro Turmel? In due pagine non vi era un biglietto di banca svizzero. Nelle quattordici pagine della domanda di autorizzazione a procedere contro Caillaux non vi è niente di più che in quelle di Turmel. Non vi sono che biglietti americani per la moglie di Bolo ». Le lettere a Bolo si conoscevano. « Era detto che ne esistevano trecento. Credevo che almeno una dozzina, sulle trecento, esprimessero qualche cosa ed avessero della gravità ». Invece quella. « Vi sono, è vero, le faccende di Roma, ma — soggiunge Sembat — forse si dimentica che al momento in cui Caillaux era a Roma, vi era a Parigi un Governo. A chi dunque si dirigevano le denuncie dei nostri rappresentanti? A Clemenceau? No! Al ministro degli esteri, Ribot, ed al presidente del Consiglio, Briand. Questi due ebbero in le mani le denuncie dell'ambasciatore e degli addetti, e ne tennero conto. In simile caso basta avvertire il deputato francese che si trova all'estero che la sua dimora colà è considerata dal Governo francese come inutile e capace di procurare inconvenienti. Il Governo lo invita così ad abbreviarla ed a tornare in Francia col direttissimo. Non vi è in ciò nulla parlamentare che osserebbe permettersi di resistere ad un invito simile in tempo di guerra. Questo passo venne fatto mai? ». Non pare, è Caillaux, sembra a Sembat, abbia mille ragioni di pretendere che il Governo, avvertito dai suoi rappresentanti, abbia nondimeno tollerato la sua dimora a Roma. Del resto, dopo il Gabinetto Briand, che esisteva allora, è venuto il Gabinetto Ribot; poi il Gabinetto Painlevé. Perchè non hanno ritenuto dover processare Caillaux per la propaganda compiuta in Italia? E' vero che Caillaux era amico di Bolo e che Bolo è stato arrestato più tardi. Ma allora bisogna mandare in prigione tutti gli amici di Bolo, cominciando dal presidente Monier. Sembat giudica infine inaccettabile il fatto che il capo della giustizia militare, per accusare Caillaux, faccia di questa amicizia un delitto e che, prima che l'istruttoria sia chiusa contro Bolo, dia già questi come traditore provato. L'*Humanité* è più categorica ancora. Caillaux non avrà tre giorni fa più nessun partito. Ne ha oggi almeno uno: quello socialista, sarà *rara avis*, dalla sua.

D. R.

Verso la luce

Roma, 13, mattino.

L'on. Di Robilant ha presentato una interrogazione diretta al presidente del Consiglio ed al ministro della Guerra per conoscere se dalla responsabilità ormai notoria del generale Cadorna nei dolorosi avvenimenti che condussero l'esercito dalle sue primitive posizioni dell'Isonzo a quelle attuali, non ritengano opportuno e doveroso, senza pregiudizio di ulteriori ed eventuali provvedimenti della sua carica, di collocarlo per intanto a riposo.

Il *Messaggero* dice che sulle comunicazioni del Governo l'on. Giacomo Ferri ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, ammirata ed orgogliosa dello sforzo eroico del nostro popolo in armi per la difesa dell'Italia, solenne gloriosa manifestazione di forza al mondo delle virtù dei nostri soldati, e nella sicurezza che, ben guidati, sono invincibili, reclama la punizione esemplare più severa di quanti con le loro colpe o deficienza resero possibile l'invasione del nemico sul suolo della Patria e di chi, pervaso dalla mania di domicilio politico, per sfuggire alla pubblica esecrazione, anzichè a tutti i costi tenere alto il prestigio ed il valore delle nostre armi, si abbassava così da osare coprire le proprie responsabilità dietro un doloroso episodio della nostra guerra, lanciando telegrammi inqualificabili che potevano offendere nell'onore la Nazione ».

Senato del Regno

Roma, 13, notte.

Oggi il Senato ha dedicato per intero la sua seduta alla commemorazione dei senatori Cornalba, Chimirri, Tamassia, Franchetti, Cavia Giuseppe, Gattini, Camerano e Villari. Il senatore Ruffini ha particolarmente commemorato i senatori Carle e Camerano, lustro e decoro dell'Ateneo torinese. E pure singolare fu

Cronaca Cittadina

I biglietti della Grande Lotteria

La vendita dei biglietti della grande lotteria di beneficenza che l'Associazione della Stampa Subalpina ha promosso a favore dell'assistenza civile va intensificandosi ogni giorno più in Torino e nella provincia, istituti, Enti, sodalizi, Case industriali e privati cittadini gareggiano nella proficua opera di vendita, tanto che il Comitato ha dovuto raddoppiare le spedizioni per assecondare le numerose e continue richieste. A giorni farà la sua comparsa sulle cantonate l'affisso murale del pittore Casanova Giulio per ricordare come con una sola lira — che tale è il costo di ogni biglietto — sia possibile vincere una villa o un automobile, una carrozza a cavallo, una motocicletta, una coppia di buoi od un cheque di migliaia di lire od altri cospicui premi consistenti in armi di precisione, in oggetti di vera utilità, in mobili ed oggetti preziosi, in quadri e statue di grande pregio artistico, in strumenti ed utensili di gran prezzo, ecc., un vero «amplium» di oggetti svariatissimi.

Mentre a Palazzo Reale fervono i lavori di allestimento della singolarissima esposizione dei regali, alla sede del Comitato in via Cavour d'Azeglio, 7, continua la consegna dei doni, ognuno che dovrà essere affettato dai generosi che non vorranno mancare al patriottico appello dei promotori. E pure in via Corte d'Appello, 5, sono in vendita i biglietti.

Ecco intanto una nuova lista di premi:

Servizio completo da caffè in porcellana e cristallo per 12 persone, offerto dal cav. Felix Della Zoppa, vice console del Montenegro.

Ricco cuscino da salotto, in battista finissimo, ricamato, offerto dalla Casa Garda e Beangeli.

Paesaggio alpestre, quadro ad olio del pittore G. Sordonati, offerto dal conte Luigi Valperga di Masino.

Testa di ragazza, quadro ad olio, attribuito al pittore Casola, offerto dal cav. avv. E. Rossi-Bruera.

Il torrente Sangone, impressioni dal vero, dipinto ad olio di Vicenzo Lavazza, offerto dall'autore.

Tavolino da salotto in legno noce e centro di maiolica, dipinto, offerto dalla sig.a Felicita Lana Frisetti.

Lampadina elettrica marca «Gnum», offerta dal Dr. comm. prof. G. B. Rocco.

Una dozzina di cucchiaini da caffè, in argento, offerti dal Comitato di cittadini sportivisti.

Un astuccio pelucha, contenente un ombrellino artistico, offerto dal cav. Natale Caula.

Quattro parures (due premi) **di biancheria**, offerti dalla Casa «Alla Sorgente», di Emanuele Levi.

Cinque di ilre eleganti, offerto dalla Ditta Audisio e Marchisotti.

Lampadina elettrica con astuccio, offerta dalla sig.na Andreina Bocca.

Vendita di farina di grano turco

Il Municipio pone in vendita nei suoi Magazzini di via Guicciardini, 6, farina di granoturco al prezzo di L. 66,50 per quintale ai negozianti di cereali e pasta, i quali siano provvisti del permesso di Polizia e siano in regola col pagamento della tassa di esercizio. Essi debbono munirsi delle licenze d'acquisto presso l'Ufficio di Annona e Tessere, in via Corte d'Appello, 4, piano 1.o, che le rilascierà, secondo l'ordine alfabetico stabilito pel ritiro delle licenze per le altre derrate. La vendita della farina al pubblico, al prezzo di L. 0,54 per chilogramma, deve essere fatta in quantità, per ora, non superiore a grammi 500 per razione e per quindicina, a partire dal 16 corrente, e sulla presentazione del libretto-tagliandi da parte dell'acquistore, e col successivo distacco degli ultimi cinque tagliandi del pane nell'ordine seguente: Tagliando del 21 febbraio 1918, valido per l'acquisto della razione di farina mensile assegnata dal 16 al 31 dicembre 1917 — del 25 id. id. dal 1.o al 15 gennaio 1918 — del 26 id. id. dal 16 al 31 gennaio — del 27 id. id. dal 1.o al 15 febbraio — del 28 id. id. dal 16 al 28 febbraio.

I negozi di vendita debbono tenere esposto in modo visibile anche all'esterno un cartello indicante la vendita della farina di granoturco. La derrata trovasi altresì in vendita al minuto, alle condizioni suindicate nei seguenti Spacci: Soc. di Previdenza Economica fra dipendenti dal Municipio, piazza Emanuele Filiberto, 8 — Federazione Agricola Torinese, via Mercanti, 2 — Associazione Generale delle Operaie, piazza Madama Cristina, 7; via Ospedale, 10; via S. Domenico, 26; via Massena, 21; via Mollerato angolo via Sanlarosea — Società M. Operaia Torinese per Pensioni, via S. Anselmo, 18; via Pinelo Mosca, 8; via Guastalla, 10; via Sesia, 18; via Vibò, 21 — Soc. M. S. Artisti e Contadini via S. Rocchetto, 10 — Soc. M. S. Novella Unione, via Rocciamelone, 18 — Soc. M. S. e Coop. La Fratellanza, via Nizza, 35i — Monzio Giuseppina ved. Galles, via al Ronchi, 10 — Soc. M. S. e Previdenza fra Operai e Agricoltori della Barriera di Nizza, Barriera Nizza, 111 — Soc. Novella Unione Operaia di M. S. Madonna Campagna, Strada Lanzo, 249 — Soc. Operaia Borgo Abbadia di Stura, strada Abbadia Stura, 326 — Soc. Lavandai Contadini, Operai di Bertolla, strada Bertolla, 179 — Soc. Operaia M. S. Borgata Corondà strada Pianezza, 42 — Soc. Operaia Barriera Milano, via Leyni, 31; strada Vercelli, 96; corso Vercelli, 57 — Soc. Operaia M. S. Modenna del Pilone, Madonna del Pilone.

Le limitazioni del gas

Il Prefetto, ritenuta la necessità attuale di ulteriori limitazioni tanto per l'orario di distribuzione con pressione normale, quanto per alcuni determinati usi del gas, per il tempo occorrente al rifornimento dei consumatori, ha decretato: Art. 1.o: a partire dal giorno 16 dicembre 1917 e fino a nuove disposizioni, le officine del gas esercenti in Torino, Pinerolo, Chieri, Moncalieri e Torre Pellice, dovranno distribuire il gas a pressione normale ogni giorno in due periodi e cioè dalle ore 11 alle 13 e dalle ore 17 alle 20. Nelle altre ore la pressione dovrà essere ridotta a 1,05 millimetri di colonna d'acqua.

Art. 2.o: A partire dallo stesso giorno, agli utenti del gas in Torino, Pinerolo, Chieri, Moncalieri e Torre Pellice è fatto assoluto divieto di usare del gas: a) per scaldare bagni per stufe a riscaldamento di ambienti; e per forni chiusi domestici; b) per becchi a farfalle, cioè a fiamma libera, per illuminazione. Gli agenti verificatori delle officine del gas procederanno alla chiusura con sigillo degli apparecchi sopra indicati, salvo per la lettera b), quando l'utente provveda alla sostituzione con becchi a fiamma non libera. Per ragioni evidenti di pubblico interesse, su domanda motivata, la Prefettura può accordare l'uso degli apparecchi di cui alla lettera a, b, c, consentendo all'utente regolare autorizzazione.

Art. 3.o: Restano in vigore le disposizioni dei citati decreti prefettizi riguardanti l'uso degli apparecchi aspiratori, ventilatori per epoche delle ore di pressione ridotta, e le eventuali contravvenzioni e relative penalità.

La costituzione

della "Sezione Arti Grafiche della Piccola Industria,,

Domenica, 16 corr., alle ore 15, si terrà nei locali dell'Unione Liberale Monarchica un'assemblea alla quale sono invitate molte adesioni, per la costituzione di una Lega della piccola industria.

Intanto mercoledì sera, sempre nei locali dell'Unione Liberale Monarchica, si tenne una numerosa assemblea, sotto la presidenza del signor Bisa, dei proprietari di industrie grafiche che non fanno parte della Lega industriale, e si deliberò a grandissima maggioranza la costituzione di una sezione delle Arti grafiche della piccola industria, ed è dato mandato di fiducia ad una Commissione composta dei signori Debenedetti Giacomo, Giorzoni Adolfo e prof. G. Mazzini, per esperire tutte le pratiche inerenti alla Sezione approvata.

Un bimbo smarrito

Alla Congregazione di Carità è stato consegnato un bimbo abbandonato, dell'apparente età di anni due circa, raccolto per via, e del quale non si conosce generalità alcuna. Se vi fosse persona che qualcosa sapesse di questo smarrimento od abbandono, farebbe bene a darne avviso alla Congregazione in via della Zecca, N. 31.

Per la Famiglia del Soldato

Il Comitato municipale di assistenza alla Famiglia del Soldato ricorda alla cittadinanza le sue impellenti necessità, specialmente gravi nel periodo invernale, per la continuazione dei sussidi alle famiglie dei nostri combattenti. La corresponsione di convenienti soccorsi a oltre 30 mila famiglie richiede un fabbisogno mensile di circa 300 mila lire a cui si è finora fatto fronte col gettito della sottoscrizione municipale. Dal mese di novembre i fondi sono completamente esauriti, e col sopraggiungere delle imperiose necessità per l'assistenza dei profughi, la generosità dei cittadini si è rivolta verso la non meno dovorosa opera di fratellanza a pro dei nostri connazionali assai duramente colpiti dalla guerra, dimodochè è venuta improvvisamente a cessare ogni contribuzione alla sottoscrizione municipale per la Famiglia del Soldato. Il Comitato municipale per la Famiglia del Soldato fa pertanto ancora una volta appello al cuore della cittadinanza perchè con rinnovato fervore voglia fornirgli i mezzi per continuare a portare alle famiglie dei nostri difensori quell'aiuto finora loro corrisposto e che per doverosa gratitudine, oltrechè per la resistenza degli animi nell'ora decisiva, non può in alcun modo essere interrotto o cessato. E' bensì vero che il Comitato municipale potrà disporre dei proventi della tassa di assistenza civile e di una buona parte di quella della Lotteria indetta dall'Associazione della Stampa Subalpina, ma occorre tener presente che le necessità sono immediate ed improrogabili e richiedenti una somma di gran lunga superiore al gettito previsto sia dalla tassa che della lotteria. I sentimenti nobilissimi di patriottismo e di filantropia della città di Torino, dei quali è prova luminosa il confortevolissimo esito delle precedenti sottoscrizioni, faranno sì che l'appello trovi ora generoso eco tutte le classi della popolazione.

La morte del Colonnello Bassi

Ci è giunta la notizia dolorosa della morte in guerra del tenente colonnello Ugo Bassi, fratello del nostro collega di redazione. Il distinto ufficiale, che nell'Eritrea e nel Benadir aveva spesa un'operosità indefessa d'uomo d'armi e di studi, era giunto da poche settimane sul nostro fronte, e là è caduto da valoroso nel condurre all'assalto il suo bel reggimento.

Nel vasto quotidiano lutto della Patria, cui l'eroismo dei difensori del Piave dà nuova gloria, anche il nome di questo ufficiale superiore, caduto combattendo col suo fiero, getta nuova e vivida luce di bellezza morale. Al nostro Mario Bassi, che con fiero orgoglio di soldato piange ora la morte del fratello glorioso, alla madre di lui, giunga la voce fraterna del nostro cordoglio.

Protesta dei cartolai

I cartolai, riuniti ieri sera in numerosa assemblea, per discutere sul decreto prefettizio che limita l'apertura dei negozi alle ore 18, hanno votato un ordine del giorno di protesta, ritenendo la disposizione dannosa al loro commercio in questo periodo specialmente. Essi ritengono inoltre una parzialità la facoltà fatta ad altri commercianti di vendere dopo le ore 18 articoli di cartoleria. Una Commissione di cartolai si recherà a conferire in proposito col prefetto.

La fabbricazione dei grissini

Il Prefetto ha consentito per la fabbricazione dei grissini un'anticipazione sull'orario stabilito per la panificazione e cioè dalle 5 alle 9 antimeridiane.

Seguendo la Cronaca

Il Paradiso dei Giocattoli

E' il negozio della nuova Ditta Molino e Fechini, in via Roma, 30 (vicino alla Galleria Nazionale). Questo locale, inaugurato da pochi mesi, si è specializzato nell'articolo «giocattoli» e si è già acquistato una numerosa e signorile clientela. Anche in tempi tanto difficili per l'articolo «balocchi» esso è fornito di un così copioso assortimento di giocattoli d'ogni genere, che le mamme non tarderanno a fargli una visita. Esse potranno per tal modo fare comodamente una scelta che soddisfi i loro gusti e risponda ai loro progetti.

Alla Merveilleuse

accorse, nelle passate domeniche, una vera folla di compratori, che trovarono un magnifico assortimento di camicette di lana scozzesi e in tinte unite, a prezzi ancora convenientissimi.

Il tenere aperto al mattino dei giorni festivi tanto la sede di via Garibaldi, 38, quanto le succursali in via Andrea Doria, 5 e via S. Massimo, 46, era un dovere in quest'ora in cui, a riparare in parte le difficoltà del riscaldamento, la *blouse* di lana è diventata indispensabile in tutte le case.

I Divertimenti

"SCAMPOLO,,

Protagonista: "Margot Pellegrinetti,, al SALONE GHERSI

Proseguono affollatissime le repliche della bella commedia *Il Diario Niccoderoi*, messa in scena per la 1.a film dallo stesso autore. E' interessante l'interpretazione della graziosa e spigliata *Margot Pellegrinetti*, e il pubblico la confronta volentieri con quella della Dina Galli, con la quale l'indiavolata attrice della film ha tanti punti di contatto.

Grande concorso di pubblico per "Madame Butterfly,, al *Cinema Ambrosio*

La bellissima e poetica film americana, così ricca di particolari esotici e di scene sorprendenti, continua a richiamare all'*Ambrosio* un folto pubblico, che si diverte grandemente agli episodi della sentimentale storia della graziosa Cio-Cio-San. Film di rara bellezza, essa merita di essere veduta da tutti perchè è come un fine ricamo di sentimenti, d'arte fotografica, di scenografia, di esecuzione e di interpretazione. Intanto *Intolerance*

è un grande punto interrogativo

ridotto; al quale si avvicenda la generale curiosità. La sola concessione per l'America venne pagata un milioni di dollari!

Bellissimo successo al "Royal,, della "BOHEME,, con "LEDA GYS,

Il magnifico lavoro, messo in scena con grande arte e signorilità, è stato ieri gustatissimo da un folto pubblico, che ammirò la splendida interpretazione specialmente da parte della Gys e del Serventi. Da oggi le repliche.

Cinema Borsa

Attualmente furoreggia: «*La morte imprevista*» dramma avventuroso, emozionante (Serie Protea). Lunedì, 17 corrente: «*L'Ombra*» di Ugo Niccodemi, con Vittoria Lepanto e L. Mollinari.

La "BERTINI,, allo "SPLENDOR,,

Oggi ripresa di «*Fedora*» di Vittorio Sardou, edita dalla *Caesar Film*, interprete principale Francesca Bertini.

Furti, arresti e condanna di ladri

Gli agenti del Commissariato Compartimentale di P. S. delle Ferrovie dello Stato hanno proceduto all'arresto del carrettiere Fiorgiatti Giuseppe fu Piero, della pena dell'ergastolo, perchè sorpreso in flagrante furto di merce sottratta dai carri in sosta nella stazione di Torino Dora.

Degli stessi agenti venne pure arrestato certo Gilardi Tommaso di Giovanni, quale autore di un furto commesso in merci giacenti nella Grande Velocità di Torino P. Nuova.

Denunciati per direttissima al locale Tribunale, i due arrestati vennero condannati: il Fiorgiatti a mesi sei di reclusione ed il Gilardi a mesi tre e giorni 10 della stessa pena.

Tentato suicidio.

In un momento di sconforto originato da miseria, certo Nicolini Alcamo, di anni 34, da Luserna di Trento, reduce dalla Russia, abitante in via Montebello, N. 42, si ferì alla gola e al pugnetto sinistro con un coltello. Accompagnato al San Giovanni, fu medicato dal dottor Melanotte, che lo giudicò guaribile in 8 giorni.

ULTIME NOTIZIE

Gli argomenti e i metodi del Comitato segreto

Roma, 13, notte.

La prima giornata del Comitato segreto della Camera ha dato — secondo quanto riferiscono coloro che vi hanno assistito — buoni risultati. Come dichiarò ieri sera, in fine di seduta pubblica, il presidente del Consiglio, al Comitato segreto è riservato soprattutto l'esame delle questioni militari e diplomatiche. Il Governo non pone limitazioni di argomenti, ma rimane inteso che le questioni relative alla situazione economica e finanziaria ed alla politica interna vanno riservate alla successiva discussione in seduta pubblica sulle comunicazioni del Governo. Il Comitato segreto è destinato a trattare quegli argomenti che, riferendosi alla situazione militare e diplomatica, possono essere trattati soltanto in Comitato segreto. Tali argomenti sono: l'esame delle cause e delle responsabilità degli avvenimenti militari del 24 ottobre, nonchè le questioni di politica estera che derivano dalla defezione russa e dalla pubblicazione di documenti diplomatici segreti fatta dal Governo massimalista russo; gli accordi intervenuti nella conferenza di Parigi e la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti all'Austria. Il ministro della guerra ed il ministro degli esteri sono dunque i principali interessati nella discussione in corso. Ora, dato l'interesse enorme che le indagini relative ai fatti di Caporetto provocano, si comprende come sia questa la prima questione sottoposta al Comitato segreto (*25 righe di censura*). Si spera di poter iniziare lunedì le sedute pubbliche per la discussione sulle comunicazioni del Governo. La discussione non procederà a base di lunghi discorsi, assolutamente fuori di posto in seduta segreta, dove invece si deve porre quesiti al Governo per ottenerne quelle risposte che costituiscono il valore essenziale ed il risultato positivo delle sedute segrete del Parlamento. Gli onorevoli Pietravalle e Modigliani dichiaravano oggi alla Camera, prima del Comitato segreto, che se il Comitato stesso mostrasse di procedere a base di lunghi discorsi, essi avrebbero presentato una mozione per ridurre la discussione da parte dei deputati, alla presentazione di questionari o di quesiti, ed un membro del Governo presente dichiarava che il Governo è pienamente favorevole a tale sistema. Anzi, vorrebbe, per economia di tempo e per più conclusivi risultati, che i deputati presentassero addirittura per iscritto i propri quesiti. Il Governo li esaminerebbe subito, e nella successiva seduta potrebbe dare lettura della risposta dei ministri competenti. Nell'ambiente parlamentare si ritiene essere questo il solo mezzo per conferire efficacia al Comitato segreto e per evitare di vendere un duplicato a Brisbane deserto delle sedute pubbliche. Quanto alle tendenze che si manifestavano e che si possono ravvisare in un sintomo... (*Censura*).

S.

Una clausola inesistente

Roma, 13, notte.

In seguito alle note rivelazioni del Governo massimalista russo, l'on. Longinotti aveva presentato la seguente interrogazione: «Interrogo il ministro degli affari esteri per sapere se il fatto di avere in censura permessa la pubblicazione dell'asserita clausola degli accordi segreti tra l'Italia ed i suoi alleati, che appare escludere a priori ed in modo assoluto ogni tentativo di intervento della Santa Sede tendente alla conclusione della pace od a trattative riguardanti la guerra, debba significare che la deplorevole clausola è autentica e che il Governo d'Italia persevera in tale atteggiamento. - *Longinotti*». A quest'interrogazione è stata data dal ministro degli esteri la seguente risposta: «Non esiste negli accordi tra l'Italia ed i suoi alleati la clausola segreta che, a quanto hanno riportato le agenzie telegrafiche *Havas* e *Stefani*, sarebbe stata pubblicata a Pietrogrado, affermante che la Francia, l'Inghilterra e la Russia sosterranno l'opposizione dell'Italia all'ammissione di qualsiasi passo diplomatico da parte dei rappresentanti della Santa Sede tendente alla conclusione della pace, od alla soluzione di questioni che abbiano rapporto colla guerra. - *Borsarelli*, sottosegretario di Stato agli esteri».

L'Istituto nazionale pei cambi

Roma, 13, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale è costituito un istituto nazionale per i cambi con l'estero con sede in Roma e con agenzie in tutte le città del regno nelle quali hanno filiali gli istituti di emissione. L'Istituto ha personalità giuridica e gestione autonoma ed è soggetto alla vigilanza del Ministero del tesoro. L'Istituto nazionale per i cambi effettua le operazioni di sua competenza secondo le disposizioni del presente decreto e del suo statuto mediante un Consorzio composto della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia e di quei maggiori istituti di credito ordinario italiani che gli istituti di emissione, previo assenso del ministro del tesoro e del ministro per l'industria, commercio e lavoro, riterranno conveniente di aggregarsi.

Tragico discorso di un deputato croato

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

I giornali di Zagabria pubblicano la seguente parte del discorso pronunziato dal deputato Tresic Pavisic alla Camera di Vienna. L'oratore raccontò particolari raccapriccianti. «Il governatorato della Bosnia e dell'Erzegovina — disse tra l'altro — diede ordine in certe regioni di frontiera dove erano successi disordini, di trasportare le popolazioni fuori dei villaggi, in alcune determinate località i contadini dovevano fermarsi e gli esiliati erano costretti a scavarsi le fosse. Poi venivano fucilati. Tra questi si trovavano donne col bambini al petto. Nel distretto di Celebic, i soldati incendiarono, senza che fosse stata pronunziata nemmeno una sentenza di morte, tutta la popolazione maschile tra i 14 ed i 60 anni. Nelle prigioni di Serajevo morirono durante la guerra diecimila persone, senza tenere conto degli impiccati. In altre località, preti, notabili, professori, funzionari, commercianti furono mandati in massa dai soldati. Non migliore sorte toccò ai contadini. La fantasia stessa si ribella a figurarsi il modo come tanti uomini e tante donne furono uccisi. Si uccideva col fucili e colle mitragliatrici e si annegava nella Sava. Si legavano degli uomini a dei covoni di paglia e poi si dava fuoco. Molte vittime rimasero settimane intere insepolte». L'oratore diede quindi delle cifre precise degli uccisi e dei condannati di parecchie località. Al altre note darò solo dei numeri approssimativi. Narrò poi come un soldato di un reggimento ungherese pregava con se sulla morte di cordo quando fu inviato a Sarajevo. Tutte le chiese ortodosse abitanti sarebbero state impiccati agli alberi. Jovlorek durante la sua spedizione in Serbia fece 3500 condanne a morte. A questo punto la censura troncò la sgraveolente requisitoria e l'oratore concluse: «In nome quale codice corre per avere pronunziato queste parole. Conosco i metodi di violenza medioevali del nostro Governo, come so che il diritto all'immunità non è che un giocattolo per gli ingenui, ma vuoi seguire la voce [illegible] più forte dell'onore alla vita. Se un giorno lo scomparirò improvvisamente, non crediate per altro che sarò caduto che io — un suicida, ma oscure potenze avranno deciso della mia vita. Ma dopo tre anni di orrori e di miseria del mio popolo, la morte non mi fa paura, anzi la desidero».

Tre attacchi tedeschi nel settore di Cambrai

Londra, 13, notte.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Le notizie sulla lotta di ieri nella regione di Bullecourt dicono che due attacchi furono effettuati dai tedeschi all'alba dopo forte preparazione di artiglieria. Il primo attacco fu lanciato contro le nostre posizioni della linea di Hindenburg ad est di Bullecourt, il secondo su un fronte più esteso contro l'angolo formato dalle nostre trincee a sud di Riencourt-les-Cagnicourt. I due attacchi vennero respinti ed il nemico subì forti perdite.

Un terzo attacco fu lanciato un po' più tardi sulla stessa parte del fronte: un certo numero di nemici penetrarono nelle nostre linee al vertice dell'angolo. Alcuni tedeschi che riuscirono a penetrare in altri punti dell'angolo furono uccisi o fatti prigionieri. La lotta continuò per tutta la giornata fino ad ora avanzata nella piccola parte di terreno ove il nemico aveva preso piede, senza modificare la situazione. Un reparto nemico fu respinto la notte scorsa a sud di La Bassée. Infliggemmo perdite al nemico, prendendogli alcuni prigionieri in scontri di pattuglie ad est di Zonnebecke.

L'inizio dei negoziati per l'armistizio russo-tedesco

Basilea, 13, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice: Secondo gli accordi presi, i negoziati per la conclusione dell'armistizio, che deve sostituire l'attuale sospensione delle ostilità, sono cominciati oggi nella zona comandata dal feld-maresciallo principe Leopoldo di Baviera.

Il nostro corrispondente da Zurigo ci manda:

Tra i comunicati tedeschi e quelli austriaci circa i negoziati per l'armistizio russo, corre molto divario, anzi, oggi l'Agenzia ufficiale austriaca smentisce una notizia che ieri dava la *Wolff*. Infatti, l'Agenzia di Vienna comunica che le informazioni della *Wolff*, secondo le quali in Russia sarebbe cominciata la smobilitazione, non corrispondono alla realtà. Il Consiglio dei commissari del popolo ha invece disposto sin da alcune settimane fa il licenziamento di tre o forse quattro classi anziane, ma finora non ha emanato nessuna disposizione di diminuire gli attuali effettivi di truppe al fronte. Non è nemmeno esatta la notizia della nomina del generale Cerbacceff a comandante supremo e nessuno che egli abbia la missione di iniziare negoziati di pace. La *Zeit* dice di apprendere da buona fonte che coi romeni non solo fu stipulato un formale armistizio, ma la tregua d'armi si estende sino alla conclusione della pace generale al fronte orientale. Gli ufficiali alleati sarebbero in procinto di lasciare il fronte romeno. Il Governo di Lenin, in data dell'11 corrente, ha diramato un proclama in cui dice che il Consiglio dei commissari del popolo, durante i negoziati di pace, comunicherà, mediante la radiotelegrafia, ai popoli alleati, avversari e neutri, il corso della discussione. Un altro radiotelegramma del Governo russo dice che l'invito giapponese a Pietrogrado ha comunicato che il Giappone non ha mai avuto intenzione di dichiarare la guerra alla Russia. La stessa Legazione smentisce la voce dell'esistenza di un trattato anglo-giapponese secondo il quale, qualora in Russia stipulasse una pace separata, il Giappone dichiarerebbe la guerra alla nuova repubblica russa.

Con molto interesse si seguono in Svezia gli avvenimenti finlandesi. La *Frankfurter Zeitung* apprende da Stoccolma che quest'interesse è destato soprattutto dal problema delle isole Aland che la riguarda direttamente. Dopo la proclamazione dell'indipendenza finlandese, la Svezia vorrebbe ora tentare di essere ammessa alla conferenza della pace per discutere questo problema.

Un foglio socialista-democratico

soppresso dai massimalisti

Pietrogrado, 13.

Il giornale *Zaria*, organo del partito socialista-democratico, pubblica una nota del Comitato centrale di questo partito, il quale «denuncia agli operai il Governo massimalista che riduce con la forza la stampa al silenzio per poter tradire la Russia rivoluzionaria a profitto dell'imperialismo e negoziare una pace che calpesti gli interessi del proletariato russo e del proletariato internazionale». Lo *Zaria* dice che questo Governo pratica un regime di arbitrio, di terrore e di violenza tale da far odiare il nome dello stesso socialismo. All'indomani di questa pubblicazione il Governo massimalista ha vietato che il giornale *Zaria* si pubblicasse ulteriormente.

(*Stefani*).

Un oratore socialista alla Camera prussiana

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

Alla Camera dei deputati prussiana, il socialista indipendente Stroebell, discutendosi la riforma elettorale, ha pronunziato un discorso, nel quale ha dichiarato, tra l'altro: «Noi chiediamo che sia eliminata la diplomazia segreta, che siano pubblicati tutti i trattati segreti, anche quelli che sono stati stipulati tra le Potenze centrali. I piani annessionisti non hanno più probabilità di riuscita perchè nessuno ha più la forza di attuarli. Bisogna confessare che, nel momento attuale, uno dei più gravi ostacoli alla conclusione della pace è il militarismo prussiano. La Russia ha fatto il primo passo per giungere alla conclusione della guerra; la Germania deve fare il secondo. L'Impero tedesco deve sopratutto fare una chiara dichiarazione sui suoi scopi di guerra. Il popolo tedesco è lasciato all'oscuro dei veri propositi degli Alleati, come di quelli del Governo russo. Se il Governo tedesco non coglie l'opportunità dell'offerta russa per venire ad una conclusione del conflitto, le ripercussioni di questo fatto sulle masse saranno incalcolabili. I deputati socialisti della minoranza si proponevano di inviare alcuni delegati a Stoccolma, per discutere coi massimalisti russi, ma il Governo ci rifiutò i passaporti, colla motivazione che i negoziati di pace erano cominciati ufficialmente, e che a condurli a conclusione avrebbe pensato il Governo». Dopo il deputato socialista, parlò Fortmann, uno dei capi del movimento pangermanista alla Dieta prussiana. Il suo discorso fu una requisitoria contro ogni tendenza pacifista. «In Germania una pace di accordi — disse — è assolutamente impossibile». Durante il suo discorso vi furono vivaci scenate e rumorosi incidenti tra i deputati. La discussione sulla riforma elettorale durerà ancora una settimana circa.

Diecimila vittime ad Halifax

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

Il disastro di Halifax ha assunto negli ultimi ragguagli proporzioni molto accorate. Il primo ministro canadese Borden, recatosi sul posto, ha telegrafato da Ottawa che il totale delle vittime è di diecimila e che ventimila persone si trovano senza tetto. Le opere di soccorso assistite da ampie sottoscrizioni inglesi e americane proseguono indefesse, ma terribili nevicate accrescono le difficoltà moltiplicando le sofferenze dei colpiti.

M. P.

Un dispaccio ufficiale annuncia che nel disastro vi furono 1630 morti di cui 701 identificati. I mancanti sono 400. Il dispaccio non accenna al numero dei feriti.

La Commissione degli "11,, per l'affare Caillaux-Loustalot

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Gli uffici della Camera si sono riuniti nel pomeriggio per eleggere la Commissione degli undici membri incaricati di esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro Caillaux e Loustalot. I deputati intervennero in gran numero. Caillaux e Loustalot si recarono nei rispettivi uffici, cioè il terzo ed il primo. La discussione fu vivacissima e in generale sembra prevalere la corrente chiedente nuovi chiarimenti al Governo prima di venire alla autorizzazione a procedere definitiva. Caillaux dichiarò dinanzi all'Ufficio, di cui è membro, che presenterà alla Commissione tanti e tali documenti da fare luce completa sulla falsità e infondatezza delle accuse rivolte contro di lui. Nel settimo Ufficio Briand disse che non si doveva ostacolare il cammino della giustizia, che non si poteva assegnare alla Commissione un compito che non è conforme ai precedenti parlamentari. Però gli Uffici possono dare ai commissari il mandato di rivolgersi al Governo per chiedere schiarimenti su certi punti della requisitoria generale di Dubois e sulla giurisdizione. Procedutosi alla votazione, riuscirono eletti 6 deputati favorevoli ad accordare la autorizzazione a procedere immediata, 4 chiedenti un'inchiesta supplementare alla requisitoria del governatore militare di Parigi, che sembra loro insufficiente e uno solo contrario all'autorizzazione. Nel momento in cui vi telegrafo, i commissari si sono riuniti per procedere alla elezione della presidenza.

Prossimo scioglimento delle Cortes

Madrid, 13.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di sottoporre prossimamente al Re un decreto di scioglimento delle Cortes e di convocazione dei Comizi elettorali; le nuove Camere discuteranno il progetto d'amnistia.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.ia Borelli-Piperno) — Ore 20,15: «Il canto del Cigno», commedia in 3 atti di Duval e Roux (Serata d'onore di Ugo Piperno).

ALFIERI (C.ia De Sanctis) — Ore 20,15: «Rabbiosterra», dramma in 5 atti, di V. Sardou.

ROSSINI (C.ia Testa-Bonelli) — Ore 20,15: «I portatori»; «Giulietta e Romeo» (Serata d'onore Bonelli).

BORGO (C.ia Gemelli-Casalegno) — Ore 20,15: «Le due orfanelle di Turin», 10 quadri di G. Bertinetti. (Serata d'onore di Giorgietta Colotti).

GIANDUJA — Riposo.

TEATRO IRIS (Comp. Operetta Luigi Gilli) - C. 76.

CINEMA ALPI — «Capricci d'amore».

Stato Civile di Torino

12 dicembre 1917.

NASCITE: D. cioè maschi 7, femmine 6.

MATRIMONI: Gardini Ferdinando con Scardoni Amalia — Vittone Paolo con Ricco Domenica — Marino degli Staglieri Carlo con Girone Francesca — Barbero Jacobacci Ferruccio con Casetta Lucia — Barbero Attilio con Borra Caterina — Alberico Guido con Barberis Amelia — Quatromini Antonio con Larini Clelia — Louvet Vittorio con Marchisio Ernesta.

MORTI: Serra Caterina n. Ghisa, d'anni 72, signorina, via della Chiesa, 1.

Rabbia Maurizio fu Michele, d'anni 91, di Mondovì, conducente.

Diacori Stella di Giovanni, d'anni 15, di Ameglio, casalinga.

Faro Maddalena ved. Oberto, d'anni 78, di Rosa, casalinga, via Berthollet, 11.

Tamagnone Giovanna fu Giuseppe, d'anni 85, di Riva di Chieri, casal., piazza Vittorio Emanuele, 1.

Bosio Antonio fu Stefano, d'anni 69, di Govone, pensionato, via San Secondo, 37.

Bosio-Micca avv. Felice fu Giuseppe, d'anni 68, di Carignano d'Alba, pretore a riposo, via Martini, 36.

Palmero Carlo fu Francesco, d'anni 76, di Villafranca Piemonte, falegname, via Cedolenga, 25.

Garrone Giuseppe fu Alessandro, d'anni 65, di Andezeno, impiegato.

Canessa Galileo fu Gaetano, d'anni 66, di San Miguel (Salvador), agiato, via Madama Cristina, 91.

Consiglio Angelo fu Giovanni, d'anni 38, di Venaria Reale, capo-mastro.

Longo Saverio fu Giuseppe, d'anni 35, di Ponte Lambro, soldato.

Pivano Mario ved. Camandona, d'anni 35, di Moncalieri, casalinga.

Mojs Angela fu Giuseppe, d'anni 66, di Chiavenna, casalinga.

Quaglietti Giovanni fu Francesco, d'anni 76, di Certenazio, manovale.

Francesetti Maria fu Giovanni Battista, d'anni 71, di Cuneo, domestica.

Pira Anna fu Matteo, d'anni 70, di La Morra, casal.

Visconti Margherita ved. Muratori, d'anni 70, di Pancalieri, domestica.

Micca Maria ved. Nocerino, d'anni 67, di Asti, casal.

Manzini Vittorio di Giuseppe, d'anni 6, di Torino, scolaro, via Vanchiglia, 2 bis.

Cagliero Giuseppe fu Gaspare, d'anni 56, di Torino, impiegato, via Crespi, 49.

Ferrero Filippo, d'anni 78, di Novara, sarto, via Mazzini, 10.

Rota Carolina n. Della Torre, d'anni 38, di Borgo San Martino, via Milano, 27.

Cipellino Antonio fu Giuseppe, d'anni 34, di Torino, cocchiere, strada al Ronchi, 397.

Minchiandi Matteo fu Giacomo, d'anni 69, di Polirino, agiato, via Frejus, 42.

Riva Fausta ved. Oberti, d'anni 89, di Alessandria, agiata, via San Secondo, 17.

Chialvo Pietro fu Pietro, d'anni 66, di Exile, calz.

Pizzo Alessandro fu Giuseppe, d'anni 57, di Cuneo, manovale.

Mariuolo Angelo, d'anni 71, di Venezia, terrazziere.

Brignolo Giuseppe fu Giovanni, d'anni 64, di Savigliano, pensionato.

Fiecchia Camillo fu Giacomo, d'anni 53, di Biella, contabile.

Tamagno Battista fu Maurizio, d'anni 58, di Magnano, calzolaio, corso Duca di Genova, 11.

Quaglia Maria fu Michele, d'anni 72, di Rosa, casal.

Pistocchi Adele di Giuseppe, d'anni 32, di Torino, [illegible].

Bianco Giovanni fu Giovanni, d'anni 63, di Mesma, bracciante.

Aprato Maria n. Cappellaro, d'anni 32, di Mongrando, casalinga, via Perugia, 11.

Bassignana Luigi fu Giovanni, d'anni 48, di Bibiana, operaio, via Piave Lingotto, 105.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale 41, di cui 8 domiciliati, 20 negli ospedali, istituti, ecc., 21. Non residenti in questo Comune 2.

Cambi del 13 Dicembre 1917

Parigi. — Danaro: chèque 143,58 - Lettera: chèque 144,50.

Pozzo Giovanni, gerente

Stamane, dopo breve malattia, spirava serenamente

VOLA ALBERTO

Angosciati, ne danno il triste annunzio: la moglie GIACOMELLI MARIA e figlia RINA; le sorelle GANDIDA ved. FERRERO, CLOTILDE col marito SONA GIUSEPPE; gli zii ERISIO e CATTERINA GIACOMELLI; la cognata LUIGIA GIACOMELLI col marito SALACCO SECONDO e figlia MARIUCCIA, MARIANNA e FELICINA; il cognato MARTINI GIOVANNI; cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 15 corr., alle ore 10, partendo da via Baldissero,